

Per l'ultimo giorno dell'anno

Quando qualcosa termina, un senso di tristezza pervade sempre l'animo dell'uomo. Anche quando segue qualcosa di bello. Non piange forse la sposa lasciando la propria casa, pur all'inizio di una nuova vita da tempo attesa e desiderata? Non sale forse un velo di lacrime agli occhi del missionario che lascia la propria madre e la propria terra per recare la buona novella in lontane regioni? Così, al termine di un anno, l'uomo non può non avvertire un senso di mestizia per il tempo ormai trascorso senza possibilità alcuna di ritorno. Il baccano che l'uomo fa nel porre termine ad un anno e nell'iniziarne uno nuovo, non nasce forse anche dal desiderio di sfuggire la riflessione sul tempo che scorre tanto in fretta e sulla vita che sfugge continuamente di mano?

Certo, se la vita di un uomo non avesse un domani eterno, questo senso di mestizia facilmente si tramuterebbe in cupo pessimismo o nell'oraziano: « Carpe diem » (« Profitta dell'oggi, e non fare nessun assegnamento sul domani », *Odi* I, 11, v. 8), cui fa eco Lorenzo il Magnifico coi paganeggianti versi: « Quant'è bella giovinezza, / Che si fugge tuttavia! / Chi vuol essere lieto, sia: / Di doman non c'è certezza ». Dal tempo più antico, in ogni paese, poeti, filosofi, pensatori hanno fatto risuonare parole di pessimismo o parole bacchanali. Il Cristianesimo ha invece una parola sua: di fiducia, di speranza, di buon pronostico. Vediamo perchè.

Il Cristianesimo è il grande consacrato dell'uso del tempo che scorre. Al di là della morte il cristiano sa che c'è la vita, al di là del secolo scorge e spera l'eterno. Il cristiano sa ancora che all'uomo viene riconosciuta una ben diversa situazione di eternità a seconda del modo con il quale la vita presente è stata da lui vissuta. L'eternità ha infatti ragione di premio e di castigo. Ecco perchè ogni uomo, quando termina l'anno liturgico (l'anno liturgico termina il sabato antecedente la prima domenica di Avvento) o quando termina l'anno civile (da noi oggi 31 dicembre), è bene abbia a compiere un esame di coscienza sul modo con il quale sta usando del suo tempo. Fa impressione il brano di Ibsen, il grande drammaturgo norvegese, in *Peer Gynt*. Questo personaggio, ripiegandosi su sè stesso, s'accorge di non essere stato che una « vanità che sembrava persona ». Inciampa in gomitoli non svolti ed essi gli dicono: « Noi siamo i pensieri che non hai pensato »; cammina sulle foglie e si sente dire: « Noi siamo le parole che non hai pronunciato », s'odono bisbigli nel vento: « Noi siamo le canzoni che non hai cantato e giacemmo mute in fondo alla tua anima, come un veleno »; e le gocce di rugiada dicono: « Noi siamo le lacrime che tu non hai pianto » (atto V).

Ognuno di noi, compiendo un severo esame di coscienza, scopre che avrebbe potuto usare meglio del suo tempo: e ciò anche solo da un punto di vista puramente umano. Dobbiamo come cristiani considerare pure se l'uso del nostro tempo è stato sempre meritevole di felicità eterna, fedele a Cristo, usato per edificare la sua Chiesa. Ci esorta S. Paolo: « mentre ne abbiamo il tempo, facciamo del bene a tutti, massime ai nostri fratelli di fede » (*Gal.* VI, 10).

La considerazione del nostro passato porta a formulare migliori propositi per il nostro futuro. Vogliamo essere migliori uomini, migliori cristiani, più zelanti apostoli di Cristo. Lungo il corso della storia, in noi e attorno a noi il cristianesimo vive la sua vicenda drammatica di redenzione e di salvezza. Il cristianesimo vuole il riscatto dal male, anche della stessa natura che geme sotto il peccato (cfr. *Rom.* VII, 19-23).

Questo gran lavoro di purificazione, di riscatto, di impegno nel bene è affi-

dato a tutti i cristiani, in stretta unione con i loro pastori, e assecondato dalla abbondanza della grazia che Gesù ha meritato sulla Croce. Non solo, quindi, in questo giorno dobbiamo nutrire propositi validi per la nostra vita personale, ma anche per tutte le nostre ampie responsabilità cristiane. Proponiamoci dunque di diffondere il bene con maggior intensità, ovunque. Sollecitiamo noi stessi e, per quanto sappiamo e possiamo, il nostro prossimo ad essere più cristiano.

I nostri propositi devono rendere ogni anno migliore del precedente. Le nostre colpe e i nostri difetti, il cattivo uso che abbiamo fatto del tempo, portano a cantare il *Miserere*, i nostri propositi ad invocare lo Spirito Santo e a cantare il *Veni Creator*. Pentimento e propositi ci portano pure ad accostarci alla santa confessione, attraverso la quale possiamo pentirci del nostro passato, ravvivare il presente ed orientare il nostro futuro con l'aiuto della grazia di Dio.

Non dimentichiamo infine che nel nostro passato, se ci sono le colpe da noi commesse, ci sono pure le opere buone che abbiamo compiuto, c'è il buon uso che con la grazia di Dio abbiamo fatto del tempo. Sorge così nell'anima il sentimento nobilissimo della gratitudine, che ci porta ad intonare il *Te Deum*.

Sac. GUIDO ACETI

PUBBLICAZIONI PER LA FESTA DELL'IMMACOLATA

Novità

P. LORENZO PONTANI - P. MARTINO MORGANTI, **Immacolata**

Celebrazioni della Parola di Dio per la novena e la festa (Collana 'Sussidi per le celebrazioni della Parola di Dio')

2ª edizione riveduta, pp. 80 L. 200

Manifesto per la Festa dell'Immacolata Concezione

a colori

L. 100

Altre pubblicazioni:

Con l'Immacolata - Pietà liturgica mariana

a cura di p. RINALDO FALSINI o. f. m.

Le Messe della Madonna, con breve introduzione sulla storia e il significato di ogni festa, Vespro, Antifone, Cantici, Inni e Sequenze in onore alla Madonna, Angelus, Rosario con brevi meditazioni dei misteri tratte dal Vangelo, Novena dell'Immacolata e dell'Assunta.

pp. XII-306 ediz. in broccia L. 500

con copertina in plastica L. 600

Novena per la Festa dell'Immacolata Concezione

Foglietto di quattro facciate, testo latino-italiano

L. 5

Pietà mariana nelle antiche liturgie

Pregiere del VII e VIII secolo raccolte e tradotte dal sac. GIOVANNI BERTI

in latino-italiano pp. 74 L. 250

solo italiano pp. 44 L. 150

Società Editrice VITA E PENSIERO

Inviare le ordinazioni a Opera della Regalità - Via Necchi, 2 - Milano